

flash

**CALCIO**  
La Coppa Italia in tv su La7  
Accordo con Media Partners

La7 e Media Partners hanno risolto il contenzioso che bloccava la diffusione delle gare di Coppa Italia sull'emittente di Tronchetti Provera. L'accordo raggiunto prevede che 13 partite della Coppa Italia (ottavi di finale più l'andata dei quarti) siano trasmesse da La7. Questo il programma televisivo del week-end: oggi (ore 20,45) Bologna-Atalanta; domani (ore 20,45) Sampdoria-Juventus e, a seguire, la semifinale di Piacenza-Roma; lunedì (ore 20,45) Udinese-Inter; martedì (ore 20,45) Milan-Perugia.



**Cassano a Gentile: «Chi mi conosce sa che sono un bravo ragazzo»**  
Il giovane giallorosso risponde al tecnico Under 21 che l'aveva escluso definendolo "uno che crea problemi"

Valerio De Bianchi

ROMA È arrivata puntuale la replica di Antonio Cassano al tecnico dell'Under 21, Claudio Gentile. Il gioiellino barese non ha digerito le parole con cui il selezionatore aveva motivato la mancata convocazione per le gare europee contro la Polonia. «Cassano è uno che crea problemi, vuole giocare titolare ma io il posto non posso garantirlo a nessuno». Cassano appena appreso che il suo nome non era stato inserito nella lista dei convocati aveva preferito evitare ogni commento, anche su consiglio dei dirigenti di Trigoria, per non alimentare polemiche. Ieri invece ha risposto senza mezzi termini all'allenatore dell'Under. Sala stampa del centro sportivo "Fulvio

Bernardini". L'attaccante della Roma si presenta all'ora di pranzo, è tranquillo e sorridente ma al tempo stesso molto pungente, e non le manda certo a dire a Gentile: «Se pensa che creo problemi al gruppo ha fatto bene a non convocarmi, mi chiedo se mai come fa a saperlo dato che mi vede una volta ogni tanto. Capello, che mi vede tutti i giorni da quattro mesi dice invece che sono un bravo ragazzo. Mi sento offeso come uomo più che come calciatore. Gentile su di me dice cose non vere. Comunque immaginavo che non mi avrebbe convocato». Si è fatto la nomina del piantagrane: «Mi dispiace che si pensi questo di me, lavorerò per togliermi di dosso questa etichetta, anche se personalmente non ho nulla da rimproverarmi». Ha poi proseguito: «Non mi sento di dover dimostrare niente a nessuno, conosco il

mio valore e lo conosce anche Gentile, in futuro mi chiamerà andrà bene, altrimenti accetterò le sue scelte» con gli altri allenatori che ho avuto, Fascetti, Tardelli e Capello non ho mai avuto problemi. E di me parlano bene anche i miei compagni di Nazionale». Si sofferma sul suo rapporto con Capello: «Con lui ho trovato bene perché è una persona schietta come me, dice le cose in faccia. Non potrei mai avere un diverbio con Capello perché so che se mi rimprovera lo fa per il mio bene. Insieme a Fascetti è il tecnico ideale per farmi maturare». L'ultimo pensiero è per il ct della Nazionale, Trapattoni: «Se deciderà di convocarmi non si farà certo influenzare da queste chiacchiere. È un uomo vero, sa prendersi le sue responsabilità. Una cosa è certa, senza l'Under posso stare, senza la Nazionale maggiore no».

# L'Italia del rugby sperimenta l'autogestione

Oggi contro le Figi il ct Johnstone "si avvale" di una commissione di giocatori esperti

Giampaolo Tassinari

L'impegnativo tritico di test match novembrini prende il via oggi pomeriggio allo stadio Monigo di Treviso dove gli Azzurri saranno opposti alla temibile nazionale delle Isole Figi. È sicuramente questa prima uscita stagionale la gara che più importa vincere al Ct Brad Johnstone sia per la qualificata, ed abbordabile, opposizione sia per motivi personali dell'allenatore neozelandese fino a due stagioni orsono proprio sulla panchina del XV isolano. L'Italia dopo il travagliato tour estivo si è rifatta parzialmente il trucco silurando l'allenatore dei tre quarti Va' ea rimpinzandolo con John Kirwan, neozelandese come Johnstone ed ex-All Black degli anni ottanta e novanta.

E proprio agli studi telematici di Kirwan il rugby Azzurro chiede quelle alchimie per uscire da quell'impasse che lo ha visto incassare recentemente sconfitte brucianti palesando davvero una povertà offensiva preoccupante nonostante diverse individualità di sicuro spessore tecnico come i fratelli Manuel e Denis Dallan o il solido centro Walter Pozzebon.

E per consolidare il lavoro d'équipe Johnstone ha recentemente inventato il Comitato Giocatori Senior prendendo però in contropiede un po' tutto l'ambiente. Fanno parte di questa neonata oligarchia cinque giocatori cioè capitano Moscardi, Checchinato, Stoica, Troncon e Dominguez col precipuo incarico di focalizzare prima di ogni test le scelte tattiche da adottare sul terreno di gioco in armonia col Johnstone-pensiero. Una cosa del genere non era mai esistita nel rugby mondiale visto l'evidente rischio di creare una struttura decisionale parallela ai dettami dell'allenatore tenendo soprattutto conto, in seno agli Azzurri, della presenza di Dominguez abituato da sempre a fare il bello e cattivo tempo a proprio piacimento.

Nel gruppo Italia dopo un biennio di acciacchi e fastidiosi stop fa ritorno il calvisanese Paolo Vaccari uno dei più genuini talenti espressi dal nostro rugby. Atleta poliedrico invidiatoci anche all'estero, Vaccari torna oggi titolare nel delicato ruolo di estremo, una posizione che dal 1998 a questa parte è una delle principali fonti di preoccupazio-



Una fase della gara Italia-Scozia del torneo delle Sei Nazioni disputato due anni fa allo stadio Flaminio di Roma

ne dei tecnici della nazionale. Chissà davvero che costui non sia la vera soluzione all'annoso problema dell'estremo visto che ormai tempo per esperimenti non c'è n'è più tanto e che il Mondiale del 2003 già bussava alla porta. La novità di maggiore interesse nel XV Azzurro è data però dallo schieramento a primo centro di Alessandro Stoica che mai in precedenza ha indossato la maglia n.12. Stoica è sempre stato impiegato come secondo centro dove la sua potenza d'impatto e rapidità lo hanno portato ad essere temuto e rispettato ovunque. Col n. 13 gli viene preferito Pozzebon in una linea di tre quarti che avrà oggi il suo bel daffare contro i fantasiosi e guizzanti avversari figiani. Johnstone per l'occasione ripropone in terza centro Carlo Caione mentre spinto in seconda linea Carlo Checchinato affiancato al giovane petrarchino Bortolami che così bene ha impressionato nell'escursione estiva in Africa e Sud America. Partire quindi col piede giusto è d'obbligo. Nei prossimi due fine settimana infatti gli avversari si chiameranno Sud Africa e Samoa, squadre per nulla abituate a fare sconti di sorta.

**Diretta Tv su Rai3 alle ore 16.00. Arbitra: Turner (SAF).**

**i precedenti negli altri sport**

## Quando va in campo il «ghe pensi mi» Campioni sull'orlo dell'insubordinazione

Salvatore Maria Righi

*Ammutinati e contenti, possibilmente vincenti. Nello sport il fine giustifica i mezzi e totalmente i mezzi. E pazienza per gente come il barone De Coubertain, che peraltro fortunatamente non ha assistito allo scempio del suo motto in mondovisione, dagli oratori alle arene olimpiche.*

*L'autogestione dei campioni confessata dal rugby in realtà, non è sinonimo di vittoria a tutti i costi, costi quel che costi. È un genere sui generis di successo: quello da raggiungere di testa propria. Da soli o con qualche complice. Cocciantamente, platealmente o anche solo con lievi colpi di pennello alla tavolozza (dell'allenatore). Dando retta a quella vocina che alberga in tutti, dal brocco al fenomeno, e gli suggerisce un mellifluo "pensaci tu".*

*Il faticoso «ghe pensi mi», più o meno come l'ala destra che macina il campo di periferia con un nugolo di avversari incollati col Bostik ai garretti. E nonostante le gomitate, le buche, il fiatone, le bestemmie del mister, gli urlacci dei compagni, svariati passaggi rifiutati e una decina di schemi saltati, dopo aver ingoiato venti metri*

*di ciuffi spelacchiati si immagina già portato in trionfo. Prende la mira e colpisce, però, un'improbabile esterno destro. La palla finisce tra l'insalata e i cavoli, il portiere lo guarda con compatimento, gli avversari sghignazzano sotto ai baffi e il pubblico, quello che c'è, ulula e ride sguaiatamente.*

*Ai piani alti si fotocopia lo stesso istinto per l'insubordinazione, laddove però il talento, l'estro, i muscoli, l'organizzazione del collettivo e tanto altro ben di Dio permettono finali ben più gloriosi. Così, ad esempio, nel derby romano della stagione 1994-95. All'andata, la Lazio di Zeman, all'epoca ancora sulla cresta dell'onda come scienziato della zona, era stata schiaffeggiata di brutto dalla Roma di Carletto Mazzone. Un botto: l'allenatore matriciano e tutto-decibel che umilia il ferale professore boemo, in comune solo le sigarette accese una dopo l'altra. Quel tre a zero, evidentemente, è stato un cazzotto troppo doloroso perché la Lazio non reagisse a modo suo. E sul proprio terreno, senza dire bao e senza preavviso, è andata in campo praticamente alla rovescia rispetto al solito.*

*Squadra cortissima, zero ripartenze, zero tentativi di fuorigioco, robustissima diga a metà cam-*

*po: praticamente un catenaccio. Guardando i biancocelesti messi così e Zeman lì vicino pareva di vedere Abbado dirigere Marilyn Manson, ma la Lazio ha vinto la partita (2-0) e alla fine il boemo ha abbassato ancora di più il tono della sua voce. Sorvolando sulle domande e parlando di quella vittoria come dell'alfabeto degli assiri. Tutti, ma proprio tutti, hanno capito che in campo quella volta era andata un'altra Lazio, non certo la sua. E non certo di sua volontà.*

*Potevano fare ben poco del resto Valerio Bianchini e Pero Skansi, gli allenatori della Fortitudo che nel 1998 ha portato tra i canestri d'Europa una specie di Dream Team. Nei biancoblu giocavano due leggende di colore, Wilkins e Rivers, oltre a Carlton Myers.*

*Erano proprio loro, però, e soprattutto il Molleggiato di Rimini, a dettare i giochi ed i ritmi, condizionando in modo vistoso (e con vistosi vaffan) le scelte dei due coach non a caso alternati in panchina. Beh, quello squadrone ha vinto solo una Coppa Italia, e soprattutto i suoi odiati cugini della Virtus (ricchi di amalgama che Massimo voleva comprare) hanno preso tutto il resto, scudetto e Coppa dei Campioni.*

*Ci ha rimesso le penne anche l'Italia del pedale che agli ultimi mondiali di ciclismo, in Portogallo, ha pasticciato la tattica di gara fino all'autoleonismo. Il ct Ballerini, dicono, non si è avveduto della fuga dell'azzurro Simoni e gli ha spinto dietro Lanfranchi e Bettini, invece di tenerli a bada del gruppo. Ha vinto lo spagnolo Freire, Paolo Bettini - secondo - alla fine schiumava come un cavallo. E non certo di sudore.*

**la giornata in pillole**

– Oggi andata degli spareggi per i mondiali del 2002. Si disputano oggi le gare d'andata degli spareggi europei per conquistare 4 posti ai prossimi mondiali di Giappone e Corea (31 maggio-30 giugno), "Spareggiano" anche Eire (2° nel gruppo 2 europeo) e l'Iran, vincitore del playoff asiatici. Questo il programma: ore 18 Eire-Iran; ore 19 Slovenia-Romania e Ucraina-Germania (arbitra Braschi); ore 20,15 Belgio-Repubblica Ceca; ore 20,30 Austria-Turchia. Mercoledì 14 ritorno degli spareggi europei, giovedì 15 Iran-Eire.

– Crisi Fiorentina. Cavalli: «Non escludo impegno». Lo stilista fiorentino Roberto Cavalli, intervenendo ieri ad una trasmissione sulla emittente radiofonica toscana "Lady Radio" ha detto: «A spingermi sono le ragioni del cuore e per questo è possibile che possa entrare a far parte di una cordata per rilevare la Fiorentina però non con un ruolo di primo piano bensì come eventuale partner».

– Under21, oggi Polonia-Italia per un posto tra le otto. Oggi a Varsavia si gioca l'andata di Polonia-Italia, partita di andata degli spareggi validi per l'ammissione alla fase finale dell'Europeo under 21. La squadra di Gentile dovrebbe scendere in campo con questa formazione: Rossi; Bonnera, Ferrari, Gamberini; Marchionni, Donati, Marasca, Bellini; Pirlo; Bonazzoli, Maccaroni. Arbitro: Ovrebo (Nor).

– Lazio, infortuni in difesa Pancaro e Mihajlovic. I due difensori della Lazio Giuseppe Pancaro e Sinisa Mihajlovic si sono bloccati nuovamente. Il nazionale è tornato dal Giappone con una fascite plantare al piede destro riscontrata ieri da una risonanza magnetica. Per quanto riguarda il centrale serbo, che era in procinto di rientrare in campo dopo l'infortunio patito in agosto, ha subito una ricaduta al ginocchio sinistro. Sono previsti stop di due o tre settimane.

– Dalle tenniste tedesche 50 milioni per gli Stati Uniti. La squadra di Federation Cup della Germania ha deciso di donare circa 50 milioni di lire in favore dei familiari delle vittime degli attentati terroristici dell'11 settembre scorso a New York e Washington.

**Silvia, Rita e Francesca tre azzurre tra le prime 30**

Per il tennis femminile italiano la stagione 2001 è stata da record: non era mai capitato, da quando è stata istituita la classifica del computer, che tre tenniste di casa nostra arrivassero a fine stagione tra le prime 30 del circuito. La migliore, naturalmente, è Silvia Farina: la milanese è al numero 14 e il suo obiettivo dichiarato per la prossima stagione è di battere il primato assoluto di Raffaella Reggi, che riuscì ad arrivare fino al 13° posto. Dietro di lei ci sono Rita Grande e Francesca Schiavone, entrambe capaci di chiudere l'annata in netto crescendo (nell'ultima settimana hanno guadagnato rispettivamente 4 e 7 posizioni). La napoletana si è attestata al numero 24, mentre la milanese di Avellino è arrivata al 30° posto. Curiosamente, per tutte e tre si tratta della miglior classifica della carriera. Il modo migliore per chiudere un'ottima stagione per il tennis italiano al femminile.

i. rom.

La stagione 2001 ha visto affacciarsi alla ribalta le giovani dell'ex Unione Sovietica con 8 giocatrici nei primi 60 posti della classifica. Non solo Kournikova...

# Tennis, le ragazze dell'Est alla conquista del mondo

Ivo Romano

Senza scuola, né storia, né tradizione. Perché l'ex Unione Sovietica ha sempre privilegiato gli sport olimpici e quelli generalmente non etichettabili come discipline aristocratiche. Non un caso, dunque, se da quelle parti il tennis per anni e anni sia rimasto rintanato in un cantuccio e abbia prodotto campioni col contagocce, rimanendo ancorato allo status di sport minore. Questo almeno fino all'inizio degli anni 90. Poi la crescita, imposta e supportata da qualche pezzo da novanta (Kafelnikov su tutti), sfociata in quello che sta diventando un autentico boom. Soprattutto (ma

non solo) a livello femminile. Se Anna Kournikova si atteggia a diva, vince più che altro la battaglia per accaparrarsi gli sponsor più munifici, riscuote più successo fuori che dentro al campo e retrocede malamente in classifica, l'armata rossa in gonnella comincia a metter paura perfino alle grandi e scala perentoriamente le graduatorie del circuito professionistico. La bellezza di 8 giocatrici fra le prime 60 della Wta è lo specchio di un movimento che funziona e produce promesse a getta continuo. Per ora non c'è la punta di diamante, in grado di fare irruzione nel novero delle top-ten, ma il materiale a disposizione per andare all'assalto è così nutrito e giovane che i risultati di prestigio non potranno non

arrivare. Ben 6 delle migliori hanno meno di 20 anni. Si va dalle 17 primavere di Lina Krasnoroutskaya (numero 34), che quest'anno si è spinta fino ai quarti di finale al Roland Garros e agli ottavi a Wimbledon, fino ai 20 appena compiuti (proprio come la Kournikova) di Elena Dementieva, la prima in graduatoria con il suo n. 15, che, oltre a rivaleggare per avvezza con il pin-up del circuito, riesce anche a ottenere risultati di rilievo, come gli ottavi agli Us Open e il terzo turno a Wimbledon e agli Australian Open. Appena maggiorenne, invece, è Elena Bovina (n. 49), mentre un anno in più hanno Iruda Tulyaganova (n. 20), che non è rossa ma uzbecka e quest'anno di è aggiudicata 2 prove del

circuito (Vienna e Knokke-Heist), Nadia Petrova (n. 38), capace di arrivare agli ottavi sia sulla terra di Parigi che sull'erba di Wimbledon, e Anastasia Myskina (n. 59). E non è che perdano colpi neppure un paio di giocatrici presenti da anni nel circuito: la 26enne Elena Likhoteva (n. 36) e la 25enne Tatiana Panava (n. 39). Una pattuglia ben assortita, che sta facendo le fortune della Russia.

Ma è più in generale il tennis dell'Est europeo a godere di ottima salute. Come dimenticare, infatti, la giovanissima ceca Daja Bedanova, che, a soli 18 anni, si è issata al numero 27 della classifica, ha già vinto un titolo Wta e nella stagione appena conclusa ha raggiunto i

quarti di finale agli Us Open e gli ottavi a Wimbledon? Senza dimenticare la slovacca Henrieta Nagyova che la segue in graduatoria: lei di anni ne compierà 23 il 15 dicembre, ma ha già all'attivo 8 successi nel circuito maggiore. E poi ci sono altre due giovanissime slovacche dal futuro assicurato: la 18enne Daniela Hantuchova, numero 37 delle Wta, e Martina Sucha, 21 anni appena compiuti e il numero 67 (destinato a migliorare) nella classifica del computer.

Sul tennis al femminile, insomma, soffia il vento dell'est. Un manipolo di ragazze di belle speranze (o certezze) si è già guadagnato i riflettori, la prossima stagione potrebbe essere quella della definitiva consacrazione.